

Fermata aree interne

Le aree interne sono i territori italiani più distanti dai servizi essenziali contenuti all'interno dei comuni definiti polo. Questi ultimi costituiscono i centri assieme ai poli intercomunali e i comuni cintura, zone appena al di fuori del polo. Le aree interne sono invece composte da zone intermedie, periferiche e ultraperiferiche, a seconda della distanza rispetto al polo.

I **servizi garantiti** all'interno dei comuni polo sono: **offerta scolastica secondaria superiore articolata** (almeno un liceo e un istituto tecnico o professionale), **ospedale sede di d.e.a. I livello** (con funzioni di pronto soccorso, diagnostica e degenza), e **stazione ferroviaria silver** (impianto medio-piccolo ad elevata frequentazione).

Il ruolo giocato da attività di prossimità del settore agricolo è cruciale per la valorizzazione di queste zone più periferiche, caratterizzate da specifiche tradizioni e attività. In questo processo, è importante tenere sempre in considerazione i ritmi ambientali e la tutela del territorio per uno sviluppo sostenibile e compatibile con le comunità locali.

Le aree interne: un quadro generale

- **Oltre i 27,7 minuti:** la distanza di un comune delle aree interne rispetto al polo più vicino, in cui sono presenti i servizi essenziali. Per le zone ultraperiferiche, la distanza supera i 66 minuti.
- **3.834:** i comuni italiani nelle aree interne. Il 67,4% si trova nel Mezzogiorno.
- **13,4 milioni:** il numero di abitanti che nel 2020 vive nelle aree intermedie, periferiche e ultraperiferiche. È pari al 23% della popolazione italiana. Circa la metà di questi è donna.

Le caratteristiche e le fragilità dei territori

- **48,9%:** i comuni delle aree interne che si trovano in zone montuose. Seguono le aree collinari (42,4%) e quelle di pianura (8,7%).
- **10,9%:** le aree interne interessate da fenomeni franosi nel 2020 (5,6% nei centri).
- **49,6%:** la popolazione esposta a rischio sismico elevato e molto elevato nelle aree interne (per i centri il dato scende al 36,5%).

La minaccia dello spopolamento

- **-19%:** i residenti dal 1951 al 2019 in comuni periferici e ultraperiferici, i più distanti dai servizi. In aumento invece i comuni polo (+30,6%).
- **-1,2 milioni:** i residenti in meno nelle aree interne del mezzogiorno, nello stesso periodo.
- **196:** l'indice di vecchiaia nelle aree interne, nel 2020 (nei centri il valore è pari a 179). Nei comuni ultra-periferici ci sono 223 anziani ogni 100 giovani.

Servizi e condizioni socio-economiche

- **20 ogni 100 bambini:** i posti negli asili nido dei comuni periferici e ultra-periferici nel 2021 (15,7 in questi ultimi).

- **17%:** gli addetti alle unità locali di industria e servizi che operano nelle aree interne. Si occupano principalmente di attività artigianali.
- **38,6%:** la percentuale di contribuenti Irpef che dichiarano sotto i 10mila euro registrati nel 2020 nelle aree ultraperiferiche nazionali. La quota cala avvicinandosi ai centri con più servizi: nei comuni polo sono il 27,8%.
- **43,7%:** l'incidenza di contribuenti Irpef sotto i 10mila euro registrati nello stesso anno nelle zone periferiche e ultraperiferiche del sud. Alta incidenza anche in quelle delle isole (43,4%).

I punti di forza: turismo e cultura

- **20,9%:** i comuni a vocazione turistica marittima che fanno parte delle zone ultraperiferiche. Per quelle montane si tratta del 19,9%.
- **92,6 milioni:** le presenze nelle strutture ricettive situate nelle aree interne, nel 2020 (il 44% del totale).
- **1,9 ogni 10mila abitanti:** la disponibilità di biblioteche nelle aree interne, una quota maggiore rispetto ai centri (1,1). Valori più alti anche per i musei (1,4 rispetto a 0,6).

Agricoltura per il rilancio del Mezzogiorno

- **57,6%** delle aziende agricole si trova nel Mezzogiorno.
- **4,3%** le conduttrici di azienda agricola donne e di età inferiore ai 45 anni nelle isole: la macro-area che registra la quota più elevata.